



Roma, 7 febbraio 2023

Alla cortese attenzione della  
VIII Commissione del Senato della Repubblica  
Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici

Nota relativa all'esame dello schema di decreto legislativo recante Codice dei contratti pubblici - Atto n. 19 (articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78)

In riferimento all'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici – Atto n. 19, l'Associazione Libera esprime viva preoccupazione per una riforma che rischia di favorire interessi opachi e criminali, allentando i controlli e depotenziando le funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Invece di realizzare l'auspicata semplificazione delle norme sugli appalti in un settore cruciale della nostra economia dove occorre garantire diritti, sicurezza e qualità del lavoro, si “normalizza” la gestione emergenziale attraverso un'accelerazione forzata delle procedure che rischia di diventare vera e propria liberalizzazione. È da evidenziare che la gran parte delle modifiche al codice del 2016 nell'ultimo quinquennio sono andate nella direzione di una logica emergenziale, con deroghe prorogate più volte e la conseguente “fuga dalla regole” e dai controlli.

In una fase cruciale di rilancio degli investimenti pubblici gli strumenti di contrasto e prevenzione di mafie e corruzione vanno rafforzati e resi più efficienti, non considerati un intralcio, causa di rallentamento nell'applicazione di astratti - e certo condivisibili - principi di semplificazione e velocizzazione. Occorre allora investire sull'integrità e sulla trasparenza dei processi, sulla partecipazione dei cittadini, sulla consultazione della società civile per la definizione dei bisogni collettivi e per un controllo diffuso, sulla qualità dei progetti e sulla

loro sostenibilità ambientale e sociale, e più in generale su capacità di gestione e competenze tecniche di una Pubblica amministrazione chiamata a sostenere uno sforzo straordinario. Infine, va attuata in tempi brevi l'annunciata razionalizzazione, riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti, insieme con il potenziamento e la valorizzazione del ruolo dell'Anac, soprattutto sul versante preventivo.

Siamo ben consapevoli che un processo di riordino legislativo in questo ambito così complesso, richieda tempi medio-lunghi per la sua implementazione e soprattutto una più efficace attuazione amministrativa.

Ma riformare in questo modo il Codice degli appalti appare oggettivamente pericoloso, non solo sotto il profilo dei maggiori rischi di corruzione e abusi, ma anche in quanto prepara il terreno a potenziali interessi opachi ed infiltrazioni mafiose, come emerge da molte inchieste giudiziarie e come denunciato alcuni giorni fa dall'Anac, dai sindacati e da alcune delle associazioni, in sede di audizione presso codesta Commissione nei giorni scorsi.

Rischi, inoltre, confermati da una recente indagine della nostra associazione sulla percezione di mafie e corruzione in Italia, dove gli intervistati indicano gli appalti quale uno dei settori nei quali le mafie sono più attive, divenendo largamente il primo settore laddove agli stessi si sommi buona parte di chi guarda invece alla gestione e smaltimento dei rifiuti, nonché l'edilizia, nel cui ambito il riferimento è prevalentemente alle opere pubbliche, affidate tramite contratti pubblici.

Pur riconoscendo l'accoglimento di alcune delle richieste ricevute delle parti sociali, rileviamo elementi di forte criticità di seguito specificati:

- 1) la generalizzazione dell'appalto "integrato", che sovrappone la progettazione e l'esecuzione dell'opera in capo al medesimo soggetto privato e induce così una pericolosa commistione di ruoli e una concentrazione di poteri nelle mani sbagliate, svilendo il ruolo pubblico di programmazione e supervisione;
- 2) l'ulteriore estensione degli affidamenti diretti o con procedura negoziata senza bando, più esposti a condizionamenti opachi e pressioni corruttive;
- 3) l'innalzamento della soglia per la qualificazione delle stazioni appaltanti;
- 4) la previsione di subappalti potenzialmente infiniti, a cascata;
- 5) il depotenziamento della disciplina del conflitto di interessi;
- 6) la necessità di prevedere la dichiarazione del titolare effettivo;

- 7) l'aggiudicazione sulla base del criterio del prezzo più basso, un meccanismo perverso che tende a deresponsabilizzare le stazioni appaltanti, incentivando le imprese a recuperare gli “sconti” effettuati attraverso varianti d’opera, accordi collusivi, scarsa qualità di materiali e prestazioni, oppure risparmiando sulla sicurezza dei lavoratori.

Si resta a disposizione per ulteriori approfondimenti.

L’Ufficio di Presidenza di Libera

**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS**

Via Marcora 18/20 - 00153 Roma

tel. 06 69770301/2/3 - fax 066783559 - [www.libera.it](http://www.libera.it) - [libera@libera.it](mailto:libera@libera.it)

P.I. 06523941000 - C.F 97116440583